

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 febbraio 1999 un gruppo di giovani che partecipavano alla manifestazione organizzata a Roma per Ocalan ha caricato le forze dell'ordine schierate davanti alla sede delle linee aeree turche, in piazza della Repubblica; i giovani, con scudi, caschi e bastoni, hanno lanciato grossi petardi contro i mezzi delle forze dell'ordine e la sede delle linee aeree turche; è stato un vero e proprio *blitz* pianificato nei minimi dettagli; le linee aeree turche, sotto i portici di piazza della Repubblica, dovevano saltare; per questo l'attacco — da manuale di guerriglia urbana — è stato rapido e violentissimo;

alle 11 il migliaio di manifestanti che partecipa alla protesta contro l'arresto di Ocalan — armato di bandiere, striscioni, *slogan* contro il Governo italiano e il Governo turco — è pronto a muovere da piazza della Repubblica, deve imboccare la strada che porta alla stazione Termini, ma preferisce fare il giro della piazza: quando il corteo è quasi passato, dalle retrovie sbucca il primo gruppo d'assalto. Un centinaio di giovani protetti da scudi di *plexiglass*, il volto protetto e coperto da caschi integrali da motociclista, si dirigono verso gli agenti che presidiano le linee aeree turche preceduti da una fitta sassaiola; sfondano a suon di bastonate lo sbarramento, mentre nella piazza esplodono tre potenti bombe carta. Al primo nucleo segue un secondo gruppo, armato di una sorta di ariete di legno con la punta d'acciaio avvolto nella bandiera curda e la scritta Kurdistan: serve per bucare la serranda blindata delle linee aeree: due, tre, quattro colpi violentissimi e la serranda viene bucata; all'interno vengono lanciate alcune bombe molotov che provocano un grosso incendio; è stata aggredita anche

una *troupe* dell'emittente televisiva Sat 2000. Quindi i gruppi d'assalto riguadagnano rapidamente la coda del corteo dove, pur mantenendo costante la vigilanza, abbandonano i propositi di guerriglia; restano nella manifestazione allineati, con gli scudi, disciplinati ma, soprattutto, appagati dell'azione; fino alla fine, a San Lorenzo, quartiere tradizionalmente « culla » dell'autonomia, non ci saranno altri attacchi, poiché sapevano che le forze dell'ordine non avrebbero reagito ed eseguito controlli;

momenti di tensione anche la sera del 20 febbraio 1999 a Firenze, nel corso di una manifestazione di solidarietà al *leader* curdo Ocalan, soprattutto quando il corteo è passato nei pressi di piazza della Repubblica dove era stato sistemato un gazebo della Lega nord per raccogliere firme per il *referendum* abrogativo della legge sull'immigrazione;

anche a Venezia i partecipanti alla manifestazione a favore di Ocalan, organizzata oggi (22 febbraio 1999) dai centri sociali del nord-est sotto le porte del consolato onorario di Turchia, hanno usato la violenza, le forze dell'ordine sono state oggetto di lancio di uova e petardi effettuato da una cinquantina di partecipanti al corteo;

dopo i « fatti gravissimi » di Roma, il Libero sindacato di polizia chiede di vietare la manifestazione programmata per mercoledì prossimo. « Non è possibile che tanti individui » — denuncia il sindacato — « abbiano avuto la possibilità di scorrazzare per le vie di Roma, in pieno assetto di guerriglia urbana, muniti di spranghe di ferro e quant'altro » e « mercoledì prossimo » — dicono i rappresentanti delle forze dell'ordine — « sappiamo già che fra i manifestanti ci saranno anche questi estremisti »;

per quale motivo le forze dell'ordine che avevano individuato a Roma gli estremisti armati e protetti durante il corteo non siano intervenute per isolare questi gruppi che, dopo la manifestazione, si sono

recati nella propria sede di via dei Volsci dove hanno depresso bastoni, caschi e scudi utilizzati durante la manifestazione;

per quale motivo non si sia provveduto all'immediata perquisizione dei locali di via dei Volsci e all'arresto di quanti avevano armi improprie durante la manifestazione nella sede stessa;

per quale motivo non si vieti per la sicurezza dei cittadini la manifestazione programmata per la giornata di mercoledì 24 febbraio 1999. (5-05844)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nel comune di Cimolais (Pordenone) si verifica una situazione di disagio per il transito di veicoli e di mezzi pesanti attraverso un vecchio ponte sul torrente Cimoliana le cui dimensioni sono così ridotte da non consentire il passaggio contemporaneo di due veicoli:

il ponte, d'altro canto, è parte integrante del tracciato della strada statale n. 251 della Valcellina-Val di Zoldo;

per la sua particolare struttura, inoltre, necessita di considerevoli interventi di manutenzione straordinaria;

a tal proposito, è stata lanciata l'ipotesi della realizzazione di un nuovo ponte sul torrente Cimoliana parallelo a quello già esistente e adeguato al volume di traffico della zona anche al fine di consentirne un ulteriore sviluppo economico;

infine, il ponte esistente potrebbe essere trasformato in pista ciclabile e pedonale, come ipotizzato dagli stessi amministratori locali —:

se sia a conoscenza della crescente esigenza di rivedere il tracciato della strada statale n. 251 della Valcellina-Val di Zoldo nel punto di accesso del comune di Cimolais oppure se già esista un qualche progetto di riassetto del tratto della statale n. 251 di cui si parla allo scopo di miglio-

rare la viabilità in prossimità del centro abitato del comune di Cimolais e della frazione di San Floriano;

se, al fine di sanare il disagio denunciato, reputi valida l'ipotesi di costruire un nuovo ponte sul torrente Cimoliana ed, eventualmente, quali possano essere i tempi e le modalità di un simile intervento;

quale possa essere il destino, nel caso di costruzione di una nuova infrastruttura, del ponte oggi esistente, vale a dire se possa essere adattato a pista ciclabile e pedonale o se, invece, debba essere demolito. (5-05845)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 febbraio 1999, in piazza della Repubblica a Roma, durante la manifestazione *pro* curdi promossa da numerose associazioni fra le quali spiccavano i famigerati centri sociali, si sono sviluppati gravi incidenti;

al termine della manifestazione i cosiddetti gruppi d'assalto hanno ripiegato nella loro storica sede di via dei Volsci dove hanno depositato le varie attrezzature usate per l'assalto alle forze dell'ordine —:

se abbia piena cognizione di come si sono sviluppati i gravi incidenti;

per quale motivo non si sia intervenuti in modo drastico contro gruppi paramilitari che protetti da caschi integrali e scudi di *plexiglass* ed armati di lunghe mazze hanno assaltato le forze dell'ordine per poi fare irruzione nella sede delle linee aeree turche, incendiandola;

chi abbia dato l'ordine di non intervenire contro i gruppi organizzati che hanno assalito la sede delle linee aeree turche e per quale motivo al termine della manifestazione e degli incidenti non sia stata perquisita per motivi di ordine pubblico la sede dell'autonomia in via dei Volsci;

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire il ripetersi (mercoledì 24 febbraio 1999), di così gravi atti di guerriglia cittadina. (5-05846)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 febbraio 1999 si è svolta a Roma una manifestazione in solidarietà con il popolo curdo e per il riconoscimento del diritto alla difesa di Abdullah Ocalan;

all'inizio della manifestazione dalla coda del corteo si è staccato un gruppo di partecipanti con conseguenti scontri davanti alla sede delle linee aeree turche *Turkish Airlines*;

l'azione alle linee aeree turche era rivolta alle cose e non alle persone, né contro gli agenti delle forze dell'ordine, che invece hanno utilizzato anche armi da fuoco puntandole ad altezza d'uomo pur non avendo alcuna necessità di farlo in quanto distanti da qualsiasi evento minaccioso per la propria incolumità fisica, come dimostrano con evidenza le foto pubblicate dal *Manifesto* e dal *Corriere della Sera* del 21 febbraio 1999;

la necessaria condanna di qualsiasi episodio di violenza come quelli accaduti sabato 20 febbraio 1999 a Piazza della Repubblica non può però giustificare episodi come quelli riportati dalle fotografie suddette;

sul quotidiano *la Repubblica* del 21 febbraio 1999 in un articolo pubblicato in cronaca di Roma, riportante l'intervista al prefetto, si faceva riferimento al fatto che al corteo partecipassero anche alcuni agenti « in abito simulato » mischiati al gruppo più pericoloso che partecipavano alla manifestazione;

nonostante gli incidenti il corteo, grazie al senso di responsabilità degli altri manifestanti e delle forze dell'ordine, ha potuto svolgersi pacificamente modificando il percorso e concludendosi nel quartiere romano di San Lorenzo;

per il 24 febbraio 1999 è prevista a Roma una manifestazione con la partecipazione di curdi provenienti da tutta Europa;

è necessario garantire l'esercizio del diritto di manifestare e un eventuale divieto di questa manifestazione sarebbe incomprensibile —:

per quali motivi le forze dell'ordine abbiano fatto uso di armi da fuoco durante gli incidenti di Piazza della Repubblica pur essendo evidente che non vi era alcun pericolo per le persone né per le forze dell'ordine tale da giustificare l'utilizzo delle stesse;

se risponda al vero che nella coda del corteo vi erano infiltrati agenti in borghese e in caso affermativo quanti erano e quali erano le loro funzioni;

se ritenga tale metodologia utile a prevenire problemi di ordine pubblico e legittima sul piano giuridico e costituzionale;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire per il 24 febbraio 1999 il diritto di manifestare nella città di Roma. (5-05847)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi atti di intimidazione perpetrati ai danni del giornalista del quotidiano *Il Tempo* Massimo Giraldi che aveva firmato il servizio pubblicato sabato sul grande quotidiano romano;

l'interrogante ritiene necessario che le forze dell'ordine indaghino a fondo per garantire la libertà di informazione e le libertà individuali minacciate dalle telefonate minatorie contro il giornalista Massimo Giraldi effettuate al centralino del quotidiano *Il Tempo*;

quali iniziative intenda prendere per disporre anche la protezione di quanti come il giornalista Giraldi sono stati minacciati da ben individuati gruppi dell'« autonomia » che operano nella città di Roma. (5-05848)